



SERVIZIO DI PSICOLOGIA DELL'APPRENDIMENTO E  
DELL'EDUCAZIONE IN ETÀ EVOLUTIVA  
Via Nirone 15, 20123 Milano

## **GENITORI, NON MAESTRI**

### **Riflessioni per genitori di alunni della scuola primaria**

di Manuela Cantoia

*(tempo di lettura 6 minuti)*

Cari amici dello SPAEE,

stiamo vivendo tutti un periodo di paura e disorientamento, ma anche di tempo “forzato” a casa con i nostri figli.

Volendo lanciare un messaggio di positività, proviamo a pensare di trasformare questa reclusione in un'importante occasione educativa.

In primo luogo, cerchiamo di mantenere dei ritmi e delle routine che scandiscono il tempo della giornata: la mattina le attività con la scuola o per la scuola, il pomeriggio giochi, amici e sport.

Sì, avete capito bene: non possiamo uscire di casa, ma possiamo comunque fare allenamento in salotto o in balcone, organizzare giochi a quiz o da tavolo con gli amici via skype (con tanto di merenda), leggere libri, inventare fumetti, creare biglietti e decorazioni per Pasqua, fare attività di bricolage, pittura, creazione di gioielli o di pasta di sale, riscoprire il ricamo a punto croce, cucire vestiti per le bambole, e tanto altro ancora. Ma procediamo con ordine.

Prima cosa: ci si veste tutte le mattine, anche se non si potrà uscire.

Seconda cosa: si cerca di mantenere una regolarità negli orari della giornata. Certo, qualche eccezione è concessa, ma consideriamo che abbiamo ancora davanti a noi lunghe settimane a casa ed è importante non far perdere ai bambini i loro ritmi.

Punto tre: dopo aver spiegato in termini semplici ma esaustivi la situazione ai bambini, evitare di farsi prendere dall'ansia dell'“aggiornamento giornalistico”, in TV o via internet. Nel caso di figli più grandi: seguire insieme le notizie, per evitare che i ragazzi cerchino da soli informazioni, con il rischio di non comprenderle pienamente o di spaventarsi data l'impossibilità di avere un controllo diretto sugli eventi, se non stando a casa e seguendo le indicazioni ormai note a tutti.

Punto quattro, il più critico: i compiti e la scuola online. In questi giorni tante mamme dicono di dover “fare la maestra dei figli”. Spesso i compiti sembrano davvero tanti e sicuramente i bambini sono più irrequieti e irritabili del solito o comunque meno “collaborativi”, ma mettiamo subito in chiaro che i genitori non devono diventare maestri; devono restare genitori che aiutano i figli nei compiti!

Questa precisazione di ruolo cambia sostanzialmente le carte in tavola: non è il genitore a dover dire al figlio che cosa fare, ma sono il figlio o la figlia che dovranno spiegare alla mamma (o al papà) come vengono di solito svolte quelle stesse attività a scuola. Se i bambini “non ricorderanno”, si potranno vagliare insieme delle alternative: cercare spunto nei quadernoni, chiedere a un compagno, provare a pensare a una possibile soluzione, ecc.

In questo modo la palla passa al bambino: è lui (o lei) a dirigere il gioco, a dover rileggere le scansioni temporali della giornata scolastica, a dover ripensare ai procedimenti e alle modalità di lavoro per costruirsi una graduale autonomia, passando dal “Lo ha detto la maestra” a “So che devo fare così”. In questo momento di grandi incertezze, possiamo aiutare i nostri figli a ritrovare una sensazione di controllo attraverso la responsabilità della gestione dei propri compiti. In questo modo la relazione non si gioca più sull'imposizione “Devi fare i compiti”, ma sulla complicità del “Proviamo a vedere insieme come puoi fare i compiti” o “Fammi vedere come fai i compiti”. Osservare i nostri figli affrontare questo periodo critico ci darà modo di conoscerli meglio, di intuirne le capacità e i bisogni, per accompagnarli in modo più consapevole nel loro cammino di crescita.

Certo, siamo realisti, non sarà un percorso senza intoppi: ci saranno proteste, capricci, occhioni imploranti che vi chiederanno di sostituirvi a loro, ma attenzione! Questo momento di difficoltà è lo specchio di tanti altri che potranno incontrare nella loro vita e i nostri figli devono imparare ad affrontarli, sapendo che ci avranno al loro fianco, ma che dovranno affrontare le loro responsabilità.

Nei prossimi giorni, quando si tratterà di compiti, ci saranno diversi ruoli che potrete rivestire:

- il “supporto tecnologico”: genitore dei figli più piccoli che deve quotidianamente predisporre il computer, avviare i collegamenti online, controllare il registro elettronico, scansionare i lavori, scaricare e inviare i file, ecc.;
- il “cane da guardia”: genitore di ronda che controlla che i compiti vengano svolti, previene o recupera i tentativi di ammutinamento, vigila contro tentativi di copiatura;
- il “consulente”: genitore che condivide la fase di impostazione del lavoro (“Leggiamo insieme la consegna. Tu come faresti? D solito a scuola come fate?”) e la scelta delle attività (“Preferisci fare prima gli esercizi o il testo?”; “Qual è il compito che ti pesa di più? Vuoi farlo subito così poi non ci pensi più o preferisci partire dal resto?”), invita a pensare a soluzioni alternative (“Cos'altro potresti aggiungere?”) e verifica gli esiti (“Ti sembra che vada tutto bene?”; “Forse qui potevi colorare un po' meglio/essere più ordinato/rileggere questo passaggio”);
- il “motivatore”: genitore che con una buona dose di empatia, propone piccole strategie e ricompense funzionali a mantenere alti impegno e attenzione. Ad esempio, può essere utile una gara di corsa lungo il corridoio dopo un esercizio noioso, uno spuntino tra una lezione e l'altra, una pausa motoria ogni 40 minuti circa o, per i più piccoli, la reinterpretazione di un esercizio (un dettato con le voci buffe, un esercizio di lettura alternandosi e magari sbagliando apposta in modo che il bambino ci debba correggere, un esercizio di copiatura di lettere svolto inventando una parola per ogni sillaba trascritta, ecc.).

In ultimo, ma non meno dispendioso in termini di energie e tempo, ci sarà l'impegno delle “pubbliche relazioni”: gestire gli interventi nel gruppo WhatsApp della classe, contenere gli sfoghi telefonici degli altri genitori, filtrare le continue segnalazioni di attività e link in internet in un clima che potremmo definire di “panico da noia”, ovvero di disagio legato all'ansia di trovarsi senza nulla da fare. Anche in questo caso facciamo prevalere il buon senso: sfogarsi è umano, ma crogiolarsi è deleterio! Silenziate i cellulari e impegnatevi a vedere il bicchiere mezzo pieno, anche perché in questo momento è assolutamente vietato trovare scuse per scappare di casa!

Milano, 17 Marzo 2020